

Focus Group, Settimo, Centro Famiglie, MANI NELLE MANI: INTRECCIARE ALTRE CULTURE NELLA GENITORIALITA', Settimo To, 23/ 4/ 2019

Partecipanti: Zucchi – Capussotti – Renata – Alfia – Mina (Mediatrice) – Mara – Elisabetta – Giulia (Servizio civile) – Beatrice (Servizio civile) – Nadia – Mina – Mamma Yassin – Laila – Salma

Premessa

È possibile uno scambio culturale basato su quanto di più profondo ed essenziale vi è per l'umanità: l'educazione? Si possono tessere relazioni collegando tra loro itinerari educativi compiuti da genitori provenienti da popoli diversi? Vi è la possibilità di condividere la ricchezza prodotta dalla crescita del piccolo d'uomo?

La sfida è stata raccolta dall'Unione dei Comuni Nord Est Torino (NET) – Settore Socio Assistenziale che unisce quattro Comuni della Provincia (Leini, San Benigno Canavese, Settimo Torinese e Volpiano), collegando fra di loro madri di diverse nazionalità in Gruppi di narrazione periodici, spazio di condivisione basato sulla narrazione.

L'attività parte dal doposcuola realizzato presso il Centro Famiglia del territorio, le madri attendono i figli, questo momento viene trasformato in uno spazio strutturato di aggregazione. Il NET promuove il Coordinamento tra scuole, enti ed associazioni che applicano la Metodologia Pedagogia dei Genitori e propone l'attuazione di un Gruppo di narrazione, funzionale alla valorizzazione delle competenze educative dei genitori che narrano i figli su temi fondati sulla generatività e la positività. Partecipano mamme italiane e straniere, volontari, l'assistente sociale e i ragazzi del servizio civile che propongono la loro esperienza di figli.

La maggior parte delle mamme sono di origine maghrebina, partecipa una mediatrice culturale: quanto di più caro si ha al mondo va presentato attraverso la lingua del cuore, quella materna. Le mamme presentano i figli nella loro lingua, tramite argomenti scelti collettivamente. La dimensione affettiva emerge dal suono delle parole, dai gesti, dagli atteggiamenti, dalle espressioni del viso. La traduzione aggiunge significato alle emozioni; il tempo necessario all'esposizione e alla traduzione permette un'attenzione e una concentrazione che esaltano la relazione fatta di ascolto e di attenzione. La musicalità, il tono e il ritmo della cadenza straniera esprimono la dolcezza dell'amore materno e rendono preziosa la lingua che lo esprime.

Le narrazioni delle mamme italiane sono tradotte dalla mediatrice culturale. L'effetto è di sentirsi al centro del mondo: le lingue che esprimono la genitorialità non appaiono barriere ma inviti alla conoscenza reciproca. Ci si sente importanti: le proprie parole vengono tradotte, hanno una diffusione più ampia, risuonano con accenti diversi.

Non è solo la dimensione comunicativa che arricchisce, ma i contenuti delle genitorialità provenienti da altre parti del mondo, spesso considerate inferiori. Si avverte un senso della famiglia che la società dei consumi ha attenuato, un rispetto per gli anziani e i deboli che dobbiamo recuperare. Vengono messi in comune gli itinerari educativi compiuti coi figli, l'attenzione e l'ascolto determinano una situazione

familiare che collega i partecipanti. Nasce una comunità unita e solidale, rafforzata da altre riunioni, testimonianza della possibilità di creare senso di appartenenza tra persone provenienti da diversi popoli.

Il gruppo è aperto e si può partecipare anche una sola volta (ad esempio ha partecipato una coppia colombiana per osservare direttamente il gruppo, portando il proprio contributo esperienziale).

Gruppo non solo multietnico, ma anche multigenerazionale dove emerge la differenza tra le età, ma anche la ricchezza della differenza. Il rispetto per l'altro, che si traduce in attento ascolto, è sempre presente durante ogni narrazione. Si trasmettono spunti di riflessione che spesso vengono ripresi in tempi e spazi successivi.

Osservazioni di carattere generale

Il gruppo e i suoi membri non sono solo delle persone che si confrontano. Durante la narrazione il gruppo e le persone assumono dei ruoli e delle funzioni precise: il gruppo rappresenta la famiglia, il membro più anziano il padre. I membri entrano in contatto con il ricordo e possono sentire il gruppo come la propria famiglia o un membro come il proprio genitore.

Rispetto, riflessività, silenzio, lacrime e sorrisi: un concentrato di emozioni verso gli altri e verso sé stessi e continui nuovi spunti di riflessione: essere genitori di figli adolescenti, essere stati figli adolescenti; che cosa sperare per il futuro dei propri figli, che cosa si è sperato per i propri genitori.

Le persone si espongono con le proprie emozioni forti, ma il gruppo è in grado di contenerle. Svolge una funzione protettiva che permette ad ognuno di narrare le proprie fragilità. Le pause sono necessarie per far decantare l'emozionalità.

E' importante parlare del rapporto che c'è tra una mamma e i propri figli perché questo ci permette di capire il tipo di educazione che ogni individuo elargisce ai propri figli, e, grazie ai racconti delle altre persone, si può inoltre capire se possiamo trarre indicazioni dalle esperienze degli altri. Parlare del rapporto tra mamma e figli permette inoltre di conoscere maggiormente se stessi, inoltre le testimonianze di ognuno sono importanti perché hanno il potere di creare legami.

Ciò che emerge in modo forte, chiaro e condiviso è la possibilità di esprimersi liberamente e sinceramente, facilitata anche dal poter comunicare nella propria lingua (grazie alla presenza della mediatrice), che rappresenta la lingua delle emozioni e dei sentimenti, permettendo così una condivisione diretta e spontanea. Tutti affermano che questi incontri sono un'occasione di dialogo, un'opportunità, c'è chi addirittura prende il treno per venire, perché qui si prova serenità e gratitudine, si trovano anche delle amiche e si riconosce la forza delle donne.

Inoltre parlare di ricordi "colorati e umidi" permette di smuovere delle emozioni, toccare delle corde che ci fanno commuovere; è un'esperienza forte, emozionante - a questo punto escono spontanee delle lacrime- perché ciò che colpisce maggiormente è l'assenza di giudizio e la libertà di esprimersi. Infatti l'impressione è di essere in una famiglia, perché magari nella vita quotidiana si prova solitudine e qui invece ci si sente accolti, si conoscono persone belle, si impara dagli altri e dalle loro esperienze: il gruppo è percepito come un recipiente, in cui raccogliere tutto. Colpisce la presenza di una bambina piccola, che potrebbe annoiarsi in un gruppo di grandi che parlano, ma che vuole essere presente ugualmente perché "vai dove stai bene".

Osservazioni particolari

Mara racconta di quanto sia felice di partecipare a questi incontri, ci spiega che ha parlato anche alle sue amiche di questo gruppo. Per lei è stata una scoperta, ha deciso di buttarsi in questa nuova esperienza molto incuriosita, ma con il dubbio di non riuscire a integrarsi perfettamente perché ritiene che non sia facile condividere cose così profonde. Questo gruppo le permette di stare bene, e questa emozione si rinnova sempre quando partecipa ai gruppi di narrazione. Pensa che le altre mamme siano delle persone davvero forti e che lei possa imparare da loro, inoltre quando è triste pensa a coloro che hanno maggiori difficoltà.

Elisabetta trova questi incontri emozionanti e i racconti sinceri. Quello che l'ha maggiormente colpita è il racconto della donna colombiana che ha parlato di libertà. Crede che, nonostante le difficoltà, in una famiglia c'è sempre un affetto profondo.

Giulia, quando è tornata a casa dopo il primo incontro a cui ha partecipato, ha pensato molto alle parole delle mamme e si chiede cosa avrebbero detto i suoi genitori se fossero stati presenti.

Beatrice pensa che questi incontri permettono alle persone di conoscersi in una maniera diversa ed è felice di questo. Secondo lei è bello sentire parlare le mamme anche nel loro essere figlie.

Nadia ci racconta di quanto sia felice quando è qui e ritiene che sia un luogo dove si possa imparare dagli altri molte cose, tra cui l'educazione dei figli. Ci dice inoltre che aspetta con gioia questo giorno e non vede l'ora che arrivi.

Mina spiega che nella città in cui vive non conosce nessun italiano e grazie a questo gruppo è felice perché ha finalmente incontrato delle persone italiane con cui parlare.

Mamma Yassin: a lei questo gruppo trasmette molta serenità e rivede nella figura anziana presente una figura paterna e lo ringrazia per ciò che sta facendo per loro.

La famiglia di Laila non vive in Italia, ma grazie a questo gruppo si sente in famiglia. Ringrazia tutti per l'opportunità che le è stata data e dice di non vedere l'ora che arrivi il giorno del gruppo di narrazione.

Renata ritiene che questa sia un'esperienza forte infatti si commuove. È convinta che qui si possa parlare di ogni cosa senza essere giudicati e quindi si sente libera di poter parlare di situazioni personali.

Salma è qui dal 2012, ma solo da poco ha conosciuto l'esistenza del centro famiglia, un luogo in cui ci sono diverse attività che sono per lei un'opportunità, anche la figlia è felice di venire.

Alfia è molto contenta e soddisfatta di questo gruppo, non nasconde la sua ansia nei momenti precedenti all'inizio dell'attività perché si preoccupa che ci siano poche persone. Apprezza molto le persone che vengono da lontano perché vuol dire che credono realmente in quello che stanno facendo.

Chiara descrive questi momenti come una tavola imbandita in cui emergono molti ricordi sempre differenti. Racconta che all'inizio aveva delle resistenze, ma ha deciso di prendersi del tempo di riflessione infatti, quando ha conosciuto la Metodologia Pedagogia dei genitori, aveva forti resistenze sulla proposta, ha resistito e combattuto. Ora lo vive come un momento di gioia perché ritiene che i ricordi condivisi con altre persone siano una grande ricchezza.

Mina (mediatrice) è contenta di essere qui, all'inizio veniva solo per lavoro, ma ora si è davvero appassionata a questo gruppo e, nonostante gli impegni lavorativi, fa di tutto pur di partecipare. Ci spiega che non aveva mai condiviso con qualcuno esperienze personali e familiari e quindi per lei qui è stata la prima volta.